

Voce Serafica d'Abruzzo

DIREZIONE:
Aquila (S. Giuliano)

A cura dei Frati Minori della Provincia di S. Bernardino

ABBONAMENTO:
Offerta libera

S. BONAVENTURA

Nacque in Bagnorea - oggi Bagnoregio - in Toscana nel 1221 e morì nel 14 luglio del 1274. Fu l'anima cui il Serafico Padre aveva trasfuso il suo ardore e il suo pensiero. Ebbe nel battesimo il nome di Giovanni; ma in religione fu chiamato Bonaventura, nome composto da una frase uscita dal labbro di S. Francesco che, preso il bambino tra le braccia della madre e carezzatolo, come egli era solito fare con gli innocenti, lo benedisse ed esclamò: Oh! buona ventura! E fu davvero una ventura per l'Ordine, avendolo illustrato con la dottrina, la santità e le cariche eminenti che raggiunse. Vescovo, Cardinale, Generale ebbe sempre di mira la gloria di Dio, della Chiesa e del suo Ordine, tanto da meritare l'elogio di Dante che per bocca di lui dice:

« Io son la vita di Bonaventura
Da Bagnoregio, che nei grandi uffici
Sempre posposi la sinistra cura... »

Il suo celebre maestro, Fr. Alessandro D'Ales, soleva dire che in lui sembrava non avesse peccato Adamo.

In tempi in cui l'Ordine portava l'interno travaglio della lotta tra rigidi e meno rigidi, sostenendo i primi che la passione per gli studi avrebbe finito di oscurare lo spirito primitivo di pietà e d'umiltà dell'Istituto, S. Bonaventura dimostrò con la parola e con i fatti che il frate minore può elevarsi alle più eccelse vette del sapere senza derogare per nulla alla S. Regola. Fu perciò detto *Dottore Serafico* e la scuola di lui si fregia del motto « *Lucret et ardet* ». Ebbe familiarità col sole di Aquino, l'Angelico, quando insieme davano lezioni di Teologia dalla cattedra della Sorbona di Parigi e all'amico, che un giorno gli chiedeva da quali volumi avesse egli attinto il suo profondo sapere, mostrò il Crocifisso dicendo: « Ecco il mio libro ».

Rese innumerevoli e preziosi servizi alla Chiesa e del II Concilio di Lione fu l'anima, lvi morì a 53 anni per malattia contratta in seguito alle grandi fatiche sostenute e fu compianto da tutti, dal Papa Gregorio X specialmente, che in piena as-

semblea conciliare affermò che per la morte di Bonaventura irreparabile perdita aveva fatta la Chiesa.

L'Abruzzo lo ascrive tra le sue glorie per essere stata la famiglia Fidanza, da cui egli nacque, originaria dell'Aquila.

Nel mettere su queste note affrettate mi avvalgo dell'opuscolo del P. Chiappini e cerco, per quanto posso, di condensare quello che egli tratta con certa larghezza. A parer mio tutta la questione si riduce a tre quesiti: 1. Venne il Serafico Padre in Abruzzo? 2. Venne una o più volte? 3. Quale itinerario egli seguì, quali città o paesi visitò e quali Conventi o luoghi fondò per i suoi frati?

Al primo quesito la risposta è facile perché tutti si accordano nel ritenere che S. Francesco, data la vicinanza della nostra regione all'Umbria verde, venne certamente in Abruzzo e se il quesito è formulato, è solo per facilitare la soluzione della vessata questione.

È invece più difficile la risposta al secondo quesito, stante la divergenza di parere tra gli scrittori di cose francescane abruzzesi. Su l'autorità del celebre Fra Tomaso da Celano, biografo del Santo e nostro conterraneo, il Serafico Padre fu in Abruzzo due volte, vale a dire nel 1216 e nel 1222. La prima volta fu quando a Celano - e lo

racconta Fra Tomaso stesso - diede ad una povera donna, che lo richiedeva, un pezzo di panno che era stato invece dato in elemosina a lui da un Signore di Tivoli perché se ne facesse cucire una tonaca.

La seconda volta fu quando a Celano stesso al nobile uomo, che lo ospitava, predisse la morte istantanea in quel giorno medesimo avanti che toccasse vivande della sua mensa. In questo vanno d'accordo S. Bonaventura e il Celanese. Vi è chi ammette una terza venuta del Santo in Abruzzo e fissano anche la data del 1225. Ma questa terza venuta non è suffragata da argomenti seri e, chi volle sostenerla, fu tratto in errore dal celebre scrittore francescano P. Luca Wadding il quale, pure ammettendo una seconda venuta di S. Francesco in Abruzzo, la riferisce al 1225. E ciò con evidente inesattezza perché in quell'anno, essendo il Santo stigmatizzato e, per giunta, infermo, non avrebbe potuto permettersi di viaggiare tanto facilmente, specie attraverso la nostra regione montuosa e impervia. Appena, ci narrano gli storici, egli poté portarsi faticosamente a Rieti per le insistenze dell'amico Cardinale Ugolino che voleva farlo curare da celebrati medici della malattia degli occhi che lo aveva reso quasi cieco. Rimane dunque assodato che il Serafico Patriarca non fu in Abruzzo che due volte soltanto.

La risposta al 3° quesito sarà argomento di trattazione nel prossimo numero di « Voce ».

AL R.MO P. BONAVENTURA MARRANI
CHE CON ALTISSIMO SENNO
REGGE LE SORTI DEL MINORITICO ISTITUTO
ALL'E.MO CARDINALE BONAVENTURA CERRETTI
CHE NE È VALIDO PROTETTORE
NEL LORO ONOMASTICO
LA REDAZIONE E I LETTORI
DI « VOCE SERAFICA D'ABRUZZO »
OMAGGIO DEVOZIONE FILIALI
OFFRONO

LA VENUTA DI S. FRANCESCO IN ABRUZZO

Sulla venuta dello stigmatizzato Padre nella nostra regione abruzzese hanno scritto parecchi autori antichi e recenti.

Ma molti scrittori si sono ripoisati rinunziando così al pregio dell'originalità; altri, in mancanza di documenti autentici, hanno dato importanza a quelli poco attendibili, quando pure non se li sono fabbricati da sé a proprio uso e consumo. Così è venuto fuori un centone di potizie tra vere e false che hanno prodotta enorme confusione tra gli studiosi stessi di argomento storico-francescano-abruzzese i quali, non riuscendo a raccapezzarsi, hanno messo in un sol fascio - quindi in cattiva compagnia - storia e leggenda.

Il nostro illustre confratello, P. Aniceto Chiappini, specializzato in questo genere di studi, nel suo fascicolo « L'Abruzzo Francescano nel secolo XIII », ha ristabilito il valore storico delle notizie riguardanti la venuta di S. Francesco in Abruzzo ed ha inesorabilmente - qualche volta con eccessiva vivacità e rudezza - col sano uso della critica relegato in soffitta - mi perdoni l'on. Giolitti se ripeto una sua frase che ha fatto epoca - tutte le altre che possono chiamarsi incrostazioni e soprastutture della Storia. Molti, si sa, hanno gridato al demolitore, al distruttore; ma molti altri, quelli specialmente che studiano la Storia scritta coll'esse mauiseola, si sono congratulati con lo scrittore.

STATISTICHE MISSIONARIE

Dal periodico mensile « Le Missioni Francescane » togliamo quanto appresso riferiamo.

In tutto il mondo missionario esistono, secondo le più recenti statistiche 20.147 scuole di catechismo frequentate da 500.983 alunni; 20.878 scuole elementari con 1.123.397 alunni; 462 scuole professionali con 19.964 alunni; 1018 scuole superiori con 153.748 alunni; 8 scuole universitarie con 4.732 alunni.

Insomma i bravi Missionari Cattolici esplicano la loro attività in 46.613 scuole che annoverano in tutto 1.802.824 alunni.

Vuoi poi sapere, lettore o lettrice di « Voce » a quanto ammonti il numero delle persone addette alle Missioni cattoliche? Eccoti contentato. Il grande esercito Missionario conta ben 121.752 uomini, di cui 12.712 sacerdoti; 4.456 fratelli laici; 30.756 suore e 73.828 coadiutori. Ti sembra un bel numero nel vero? Ho detto grande esercito, ma in verità di fronte al numero ancora stragrande di pagani e acattolici da convertire, rimane ancora un piccolo, sebbene valoroso, esercito. Infatti se nel mondo esistono un miliardo e 726 milioni di abitanti, di essi 683 milioni sono cristiani e un miliardo e 43 milioni sono non cristiani. Ma quando si dice 683 milioni di cristiani, non vuol dire che sono tutti cattolici, perchè questi sono 305 milioni e gli altri sono Protestanti e Scismatici.

Ora facciamo una constatazione che è origine di legittima soddisfazione per noi figli di S. Francesco. Se il numero dei Missionari è di 17.168 — 12.712 sacerdoti e 4.456 laici — l'Ordine francescano soltanto, vale a dire Frati Minori, Cappuccini e Conventuali, vi concorre con 5.300 il che equivale a quasi un terzo del numero totale. E dunque un'esagerazione affermare che l'Ordine Francescano è per eccellenza un Ordine Missionario?

Ascrivetevi all'Unione Missionaria Francescana, la prima del genere sorta in Europa e aiutata con le vostre offerte - ma prima con la preghiera - i figli del Poverello d'Assisi che versano sudore e sangue per convertire le anime a G. Cristo nei paesi degli infedeli.

La memoria di un eroico missionario francescano onorata anche dai pagani.

ICHAUG (Nupeh, Cina), giugno.

Più di 300 pagani cinesi assistettero alla Messa di Requiem, celebrata a King-Chia-Fu per il riposo dell'anima del P. Mar-

cello Sterkendries O. F. M. durante la quale oltre 500 cinesi cattolici fecero pure la santa Comunione.

Il P. Marcello, morto il 10 gennaio u. s. a Lovanio nel Belgio, è considerato come l'eroe di questa città. Questo grande apostolo del Vangelo prodigò se stesso per trent'anni nel Vicariato di Ichang. Nel 1912 quando scoppiò la rivoluzione cinese, la città di King-Chia-Fu venne a trovarsi fra le due armate opposte e quindi destinata alla rovina. Il Padre Marcello coraggiosamente si presentò ai due capi avversari e negoziò la pace. La città ne onora ancora la memoria, riconoscendo i grandi benefici da lui ricevuti. (« A. Fides »).

La pagina dei nostri Fratini

Febbre..... di studiare

Quel difficile anelito cagionato dal caldo soffocante atmosferico è il peggiore dei nemici che interviene a molestare i Fratini tutti, nel più e nel meno, preoccupati degli esami vicini.

Il nemico però non ha tutta la potenza di fiaccare gli animi; ed i libri sono tormentati in mille guise dalle mani che impazienti o prendono questo o quello, o aprono l'uno o l'altro quasi bruciate dalla febbre di studiare che nell'animo dilaga.

Il Collegio non è più la casa delle note gaie, dal rumore non sempre gradevole; non offre più lo spettacolo d'un ambiente dove la vita ha le sue manifestazioni regolarmente varie e frammentate di grida, di salti, di canti, di giochi..... ma grandioso eremitaggio dove i monelli irrequieti di ieri, soggiogati, vinti da un pensiero in cui si adunano ansie, timori, umiliazioni, trionfi ed altro, vanno in cerca di posti segreti, di angoli remoti e l'uno pretende dall'altro il silenzio, l'uno scansa l'altro per tuffarsi sui libri indisturbato.

La serietà si è impossessata di tutti e tutti sono divenuti austeri osservatori del silenzio.

Mai come in quest'anno gli esami furono preceduti da simile interesse, mai tanta preoccupazione, mai tanta.... Sembra che una volontà segretamente imperiosa agiti i nostri frugoli e li pieghi a far violenza a se stessi per condannarli all'avidità di studiare.

Fa piacere, però, come di tanto in tanto, da soli o in più, nelle ore di ricreazione vadano dinanzi al mite altare della Vergine per domandarle il soccorso...

Fa piacere vederli mormorare preghiere con atteggiamento pieno d'insolita devozione e talora protendere le braccia

agitando il fascio di libri che hanno tra le mani quasi per dire alla Vergine: Deh, tu provvedi al caso nostro....».

Essi studiano pregando...

La Vergine esaudirà i loro voti.

Tagliacozzo, Luglio 1928.

F. FELIX

Voci della natura - I Colibrì

I Colibrì sono, per unanime confessione dei loro ammiratori, i più belli uccelli del mondo. Non vivono da noi, ma solo nelle regioni americane, specialmente in quelle dell'equatore e dei tropici, che il sole riscalda con i suoi raggi infocati, e rallegra una lussureggiante vegetazione col verde tappeto delle erbe e con la leggiadria dei fiori. Tra i quali, veri fiori viventi, volano senza posa, con rapidità incredibile, i piccolissimi *Colibrì*, chiamati anche *Uccelli mosca*. Non è già che questi vaghissimi uccelli siano tutti di proporzioni microscopiche: ma quelli appellati l'han ben meritato, perchè, in realtà, moltissimi tra essi a mala pena raggiungono o sorpassano la mole di un moscone o di un ape. I naturalisti che hanno avuto la fortuna di contemplarli nella loro patria nativa, (io li ho veduti solo nei musei zoologici), non descriverne i pregi e le bellezze, sono presi da un entusiasmo indicibile. Infatti, dovunque sono prati ricchi di fiori, o alberi nella pienezza della fioritura, o giardini profumati per migliaia di corolle splendide di forme e fulgenti per colori, quivi si aggirano e volteggiano gli agilissimi *Colibrì*. Vengono, vanno, tornano, fuggono: e se per un momento li vedi sulle cime degli alberi, un'istante dopo li osservi sui fiori che posano dolcemente sulle umili erbe dei prati. Nessuno, anche se fornito di vista acutissima può tener dietro ai loro movimenti troppo vivaci e troppo rapidi. Gareggiando con la velocità della folgore, i *Colibrì* appaiono e scompaiono come per incanto, senza che tu possa comprendere il mistero del loro volo, che è veramente bello, elegante, prodigioso. E mentre volano per le sterminate verdi pianure dell'America alla ricerca dei fiori, cibandosi dei loro dolcissimi umori, il magnifico piumaggio di cui natura li veste, risplende per vivacità, freschezza e vaghezza di tinte in guisa tale, che nessun osservatore ha trovato mai parole sufficienti per ritrarne l'effetto del tutto singolare e meraviglioso. E se in alcuni, o quando volano, o quando posano per brevi istanti sui ramoscelli fioriti, sfoggia il giallo dei topazi, in altri tu vedi lucichii e riflessi metallici che ricordano

vivamente ora il verde dello smeraldo, ora il rosso del rubino, ora il violetto dell' ametista.

Oh! se qualche lettore potesse vederli in natura questi animati zaffiri, questi vivi topazi, questi rubini scintillanti alla luce del sole. Soprattutto dalla meraviglia, si getterebbe a terra per adorare Iddio che in esseri così piccini volle imprimere tanta orma di sé. - E se tornasse il Serafico d' Assisi e vedesse questi uccelletti del buon Dio, non ti sembra, o lettore, che egli rivolgerebbe loro quel medesimo saluto, capolavoro di eloquenza e di altissima poesia, che indirizzò ad altri uccelli presso Bevagna, sette secoli fa?... Ah! son certo, anche oggi il tutto serafico in ardore, direbbe ai bellissimi Colibri queste parole: « Sirocchie mie uccelli, voi siete molto tenuti a Dio vostro Creatore, e sempre e in ogni luogo il dovete laudare, imperocché v' ha dato libertà di volare in ogni luogo; ancora gli siete tenuti per lo elemento dell' aria che egli ha deputato a voi; oltre a questo, voi non seminate e non mietete, e Iddio vi pasce, e davvi li fiumi e le fonti per il vostro bere, davvi li monti e le valli per vostro rifugio, gli alberi alti per fare li vostri nidi; e con ciò sia cosa che voi non sappiate filare nè cucire, Iddio vi veste, voi e i vostri figliuoli; onde molto vi ama il vostro Creatore, poich' egli vi dà tanti benefici; e però guardatevi, siochie mie, dal peccato della ingratitude, e sempre vi studiate di lodare Iddio ». Ed ecco: alle prime parole di Francesco, io veggio tutti i Colibri arretrare il volo, e ascoltare stupefatti la voce di questo Araldo del Signore. E, a somiglianza dei loro fratelli, gli uccelli di Bevagna, io veggio che tutti, quali prima quali poi, mentre il poverello parla, « cominciano ad aprire i becchi, ed istendere colli, e aprire le ali, e reverentemente inchinare i capi fino a terra, e con atti, e con canti dimostrare che il Padre Santo dà loro grandissimo diletto »; e veggio il Serafico d' Assisi che « con loro insieme si rallegra, si diletta e si meraviglia molto di tanta moltitudine d' uccelli e della loro attenzione e familiarità, per la qual cosa egli in loro divotamente loda il Creatore ». (Fioretti).

E anche noi, fratelli, arricchiti da tanti doni nell' ordine naturale e soprannaturale, guardiamoci dal gran peccato della ingratitude, e sempre studiamoci di lodare Iddio.

SPECTATOR

Soccorrete le Missioni francescane e i Fratini. Dio vi compenserà largamente.

ASTERISCHI DI CRONACA

Sulmona.

Dalla depreata tirannia dello spazio siamo costretti a riassumere uno splendido articolo di cronaca pubblicato nel N. 143 del « Corriere d' Italia » a proposito delle feste celebrate in Sulmona nella nostra Chiesa di S. Nicola, in onore del taumaturgo di Padova.

Il solenne triduo di preparazione fu predicato dal P. Carlo Ciuffoletti con quell' ardore e competenza a tutti noti. Ottimamente indovinata la trattazione del tema « S. Antonio e le Missioni ». Il pubblico fu scelto e numeroso, ma nel giorno della festa superò ogni aspettativa. Può dirsi, senza esagerare, che il popolo sulmonese a ondate si riversò nella nostra Chiesa pellegrinando per onorare il Santo.

La comunione generale, amministrata da Mons. Vescovo, fu assai numerosa e la processione della cara immagine del grande taumaturgo riuscì decorosa e devotissima perchè seguita per le vie della città da un popolo che non si preoccupava se non di rendere omaggio al Santo di Padova nella maniera più fervida. Per lo zelo della Nobil Donna Giulia Salvi de' Marchesi Gandiosi non mancò neanche in quest' anno lo spettacolo edificante e commovente di 13 bambini poveri rivestiti a nuovo in onore del Santo. Le sacre funzioni furono accompagnate da musica strettamente liturgica eseguita dai nostri Fratini sotto la esperta direzione del P. Viteriano Pistilli. Il P. Alessio Pulsoni, Guardiano di S. Nicola, non conobbe riposo in quei giorni perchè la festa di S. Antonio riuscisse degna del Santo e delle tradizioni conventuali, e riuscì a vedere coronati brillantemente i suoi disegni e le sue fatiche.

Pereto.

Il santuario di S. Maria dei Bisognosi nel Carsolano tra le pagine della sua storia millenaria ne ha inserita, domenica 27 maggio p. p., una fulgida di arte e di fede. Perchè le migliaia di fedeli accorsi da tutta la Marsica e salenti gli aspri sentieri montuosi tra le grida gioiose, la recita delle preci e le acclamazioni a Maria? A bene osservarli ad ognuno di quei pellegrini sembrava tardi in quella mattina di maggio radioso di raggiungere il Sacro Monte e tutti facessero a gara per essere i primi. Molti andavano ricordando che così numerosi erano ascisi al Santuario

anche nel 1923 per assistere all' inaugurazione della bella facciata fatta di pietra bianca e dura venuta da Bolognano. Ma ora si trattava di andare ad ammirare i marmi, gli stucchi, gli ori e le vernici che, distribuiti con gusto sapiente, creavano un insieme armonico degno dell' abitazione della Madre di Gesù.

Prima di illustrare il pregio artistico dei lavori eseguiti, entriamo subito a dire che l' inaugurazione di essi avvenne in maniera veramente solenne. Nulla di musiche, di petardi, di frastuoni che distruggono la devozione: la solennità ebbe l' impronta della fede di migliaia di cuori partecipi e ardenti per la cara Madonna dei Bisognosi. Le confessioni furono, come le comunioni, numerosissime; le sante Messe si succedevano continuamente all' altare della Vergine. La musica in Chiesa, strettamente liturgica, fu eseguita dai Fratini del Collegio Serafico di Tagliacozzo sotto l' abile e geniale direzione del ben noto P. Eustachio Farina. Il discorso inaugurale, per improvvisa indisposizione dell' oratore ufficiale, fu tenuto dal P. Geremia Di Tullio, giunto la notte stessa da Sulmona, innanzi alle Autorità civili e militari e a un popolo che si pigiava nel vasto piazzale del Santuario riuscendo impossibile di parlare in Chiesa.

E ora parliamo dei lavori. È bella e imponente questa mole di facciata costruita cinque anni fa colle offerte umili di tutti i devoti di Maria, raccolte con zelo lodovole da due comitati, di Pereto e Rocca di Botte, coordinati efficientemente dai rispettivi Parroci e sotto l' illuminata direzione del P. Bernardo Buffone, superiore del luogo. Ma l' interno del Santuario era rimasto tal quale era da qualche secolo. Oggi invece, rimesso a nuovo con tanta perizia e splendore d' arte, ti rapisce i sensi e ti trasporta in un mondo che non è questo di quaggiù. Stavolta nessun comitato: il P. Bernardo con la sua tenacia e il popolo con la sua illuminata fede nella Vergine, a cui non sa negar nulla quando trattasi di glorificarla e di esaltarla, hanno operato il prodigio. E i devoti, come sempre, hanno risposto anche dall' America.

Entrato appena, l' occhio ti corre a ricercare l' Altare maggiore e rimane pienamente appagato nel trovarlo rivestito di ricchi marmi e avente anche di marmo, detto *fior di pesco*, la cornice che racchiude la miracolosa immagine. Svelta e decorosa la nuova balaustrata in marmo e ben intonato e di bell' effetto il colore bianco

delle colonnine rotonde con quello grigio degli specchi dei pilastri. Il pavimento è costruito in marmette bianche e bardiglio nero di Carrara con fascia all'interno di marmo colorato e, in mezzo, il monogramma della Vergine in ottone lucidato a oro. Intorno intorno si eleva per settanta centimetri uno zoccolo di marmo bianco e nero. I due altari laterali, cadenti per vetustà e resi antiestetici per sovrapposizione di brutti stucchi, sono stati demoliti e rifatti a nuovo in marmo con colonnine stile trecento. I restauri e la tinteggiatura delle pareti della Chiesa, dei pilastri, colonne, cornicione e volta, nonché l'invetriatura dell'organo, sono stati eseguiti, come tutto il rimanente, dalla rinomata Ditta Prosperi di Subiaco. In una parola la Chiesetta del Santuario è divenuta monumento d'arte e di religione.

Il buon P. Bernardo va dedicando la sua vita all'accrescimento della gloria della prodigiosa Vergine dei Bisognosi e sa le fatiche estenuanti, i sonni perduti, i sacrifici affrontati, le difficoltà trionfalmente vinte. Ma la sua parola semplice e il suo zelo hanno trovato anche anime generose e disposte a secondarlo. L'Arciprete D. Felice Balla di Pereto e l'Abate D. Vincenzo Mastroddi di Rocca di Botte gli furono sempre di aiuto efficace e il popolo dei due comuni diede prova di fede ardente quando, volenteroso e disinteressato, fece a gara per trasportare sul Sacro Monte tutto il materiale di fabbrica. Vi furono anche anime gentili che vollero donare alla Vergine ciò che mancava alla suppellettile decorosa della Chiesa. La signora Bovelacci in Aroca ha regalato alla Vergine sei bellissimi candelabri di bronzo massiccio; le signorine Rita Penna e Angelina Iannola, di Pereto, hanno donato una tovaglia per altare: la signa Francesca Menti, pur di Pereto, un bel conopeo; due altri conopei hanno offerto alla Madonna alcune buone signorine di Carsoli e un pellegrinaggio di Avezzano ha donato un tappeto per l'altare della Vergine. L'obolo tra' fedeli devoti del Santuario, oltre quello giunto direttamente al P. Bernardo, fu raccolto con vero zelo da Giuseppe Reginella, Francesco Campoesecco, Giuseppe Menti e Cesaro Balla di Pereto e da Pietro Tarquini di Rocca di Botte. Ne' qui si arresta la fede dei Peretani per la Madonna dei Bisognosi. Parecchi di essi che vivono in Roma, ad iniziativa di Pietro Giammarco, hanno fatto acquisto per

il decoro del patrio santuario di quattro artistici lampadari.

Qui potremmo segnare la fine di queste note affrettate di cronaca, se non vi fosse un'ultima battuta d'aspetto. Qualcuno, pratico di finanza ed economia domestica, ha domandato: Ma i conti dei restauri sono stati chiusi alla pari? La domanda è giusta e la risposta è quanto mai semplice. Il P. Bernardo vorrebbe che non si dicesse, ma chi scrive ha potuto carpirgli la verità. E la verità è che il bilancio si è chiuso in una maniera che non ho difficoltà a chiamare *francescana*, vale a dire con un disavanzo di parecchie ma parecchie migliaia di lire che penserà a colmare la Vergine e vi penseranno anche i suoi devoti.

Il 25 maggio dell'anno corrente in Sulmona, all'età di 84 anni, morì nel bacio del Signore la madre venerata del nostro Direttore

Caterina Ruggieri Ved. Ciavattoni
Terziaria Francescana fervente.

I compagni di Redazione esprimono a lui vivissime condoglianze.

Il Direttore, colpito nel più santo degli affetti, ringrazia commosso tutti quelli che nella dolorosa circostanza gli sono stati larghi di conforto con la parola e la preghiera.

OFFERTE PER IL GIORNALINO

Sulmona - Congregazione femminile del III Ordine L. 5; D. Lucia Faraglia L. 5.

Campana, Fagnano Alto - Maria Bologna L. 5; Lorenza D'Ascanio L. 5; Linda Rosa L. 5.

Lucoli - Ines Paolucci L. 5; Adelina Fiorenza L. 5;

Celano - Gina Ascarelli L. 5.

Pescocostanzo - Superiore de' Frati Minori L. 25; Maria Domenica Colamarino L. 8; Don Luigi Parr, Donatelli L. 5.

Arpino - Maria Morelli L. 5; Elisa Ved. Martini L. 5; Antonietta Pisa L. 5; Mariannina Arcese L. 5; Emma Conti L. 5.

Fossa - Mariannina Bocabella L. 10; Adalgisa Di Marco L. 10; Giovannina Ridolfi L. 5; Tonino De Amicis L. 5.

S. Panfilo d'Ore - Augusto Mancini L. 5.

Pagliara di Sassa - Don Giovanni Parrico Ceci L. 10.

Roccascalegna - Emanuele Cianci-Talone L. 5; Filomena Santirocco L. 5; Santirocco Spinalba L. 5; Talone Nella L. 5; Travaglini Filomena di Fiore L. 5; Cianci Gaetanina L. 5; Mastrangelo Adalgisa L. 5; Travaglini Claudina L. 5; Talone Margherita L. 5; De Laurentiis Ida e Talone Giustina fu Leonardo L. 6; De Francesco Carolina L. 5; De Laurentiis Giovannina L. 5; Travaglini Francesca di Francesco L. 5; Travaglini Concettina di Francesco L. 5; Cianci Rosina fu Domenicangelo L. 5; Cianci Rosina fu Domenicangelo L. 5; Cianci Tommasino fu Cosmo L. 5; Maria Spagnoli L. 5.

Detti abbonamenti sono stati raccolti dalle zelatrici Rosa Petroni e Adalgisa Mastrangelo dopo 3 conferenze a proiezioni tenute nella sala sociale dal P. Carlo Ciuffoletti a beneficio de' Fraterni.

Casoli di Chieti - Superiore dell'Asilo Infantile L. 5; Ernestina De Cinque L. 10; Giovanna Pietrantoni L. 10; Liberata Porreca L. 11; Elvira De Cinque L. 10; Gina Caccavale L. 10.

Isernia - Mons. Nicola Rotoli L. 50.

Offerte per i Fraterni.

Isernia - Mons. Nicola Rotoli L. 450.

S. Demetrio ne' Vestini - Teresa Olivieri L. 50.

Cantalice - Signora Maurizi in Braggi, per grazia da ottenere da S. Antonio per le preghiere de' Fraterni L. 50.

Scurocola Marsicana - Madre Superiore delle Maestre Pie L. 20

Arpino - Maria Morelli L. 5.

Sulmona - Congregazione femminile del III Ordine L. 5.

Calendario d'oro del mese di Giugno

2 - Visitazione di Maria Vergine - Assoluzione Generale.

8 - S. Elisabetta, Regina di Portogallo - Ved. del III Ordine - Indulgenza Plen.

9 - SS. Nicola e Compagni, Martiri Gorgomiesi del I Ordine - Ind. Plen.

10 - S. Veronica Giuliani, Verg. del II Ordine - Ind. Plen.

14 - S. Bonaventura Dottore Serafico, Confess. del I Ordine - Ind. Plen.

17 - II Ufficio Generale dei Defunti frati, parenti e benefattori dell'Ordine nostro.

21 - B. Angelina di Marsciano, Ved. del III Ordine - Ind. Plen.

26 - S. Anna Madre della B. Vergine - Ind. Plen.

27 - B. Maria Maddalena Martinengo, Verg. del III Ordine - Ind. Plen.

Direttore responsabile: SAC. GIUSEPPE CIAVATTONI O.F.M.

Con approvazione Ecclesiastica e dell'Ordine

Sulmona, Tipografia Sociale - 1928 a. VI